

Santovito di nuovo dal giudice per la scomparsa dei giornalisti

I servizi di sicurezza, secondo il magistrato, avrebbero depistato le indagini - Responsabili del sequestro di Graziella De Palo ed Italo Toni sarebbero uomini dell'OLP

Nuovamente interrogato ieri mattina a Palazzo di Giustizia dal consigliere istruttore Renato Squillante, il generale Giuseppe Santovito, direttore del Servizio informazioni per la sicurezza militare all'epoca della scomparsa in Libano di Graziella De Palo, collaboratrice di Paese Sera e di Italo Toni, redattore dei *Diari*. A circa tre anni dalla sconcertante vicenda, che ebbe inizio, come è noto, il 2 settembre del 1980 il magistrato inquirente, che si avvale della collaborazione di ufficiali e sottufficiali del Reparto operativo dei Carabinieri di Roma, è riuscito a stabilire dei punti fermi che gli consentiranno, molto probabilmente, di compiere passi definitivi nell'inchiesta.

Prima di concedersi un breve periodo di vacanza, il dott. Squillante ha deciso di ripercorrere insieme con uno dei protagonisti, i momenti fondamentali della vicenda Toni-De Palo. E il generale Giuseppe Santovito — che ha lasciato l'incarico e il servizio il 12 agosto del 1981 — è certamente uno dei personaggi-chiave dell'inchiesta, in grado di conoscere dettagli e retroscena di una vicenda sulla quale, almeno inizialmente,

si è indagato un po' fuori dei canali ufficiali. Per la liberazione di Italo e Graziella ci fu una trattativa diretta tra i nostri Servizi di sicurezza, rappresentati in Medio Oriente da un uomo di prim'ordine, il colonnello Stefano Giovannone, e una frangia dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina responsabile del sequestro dei due italiani che, pure, erano ospiti di Arafat. La soluzione del caso in un primo momento sembrò affare fatto ma sopravvennero, successivamente, complicazioni tali da far fallire ogni ulteriore iniziativa.

Per motivi non ancora chiariti la responsabilità del sequestro dei due giornalisti fu, in un secondo momento, attribuita ai falangisti, come l'allora presidente del Consiglio dei Ministri, Arnaldo Forlani, informato dal SISMI, riferì ai familiari di Graziella. Il generale Santovito dall'aprile di quest'anno era stato accusato di falsa testimonianza dal dottor Squillante perché aveva dichiarato che, in occasione di uno dei suoi viaggi a Beirut si era recato all'obitorio dell'ospedale americano, escludendo di aver visto tra i cadaveri ivi giacenti i corpi dei giornalisti. Smentito dallo stesso Giovannone e

da un altro ufficiale del SISMI, il colonnello Sportelli, egli si era giustificato affermando che aveva agito così per non deludere le aspettative dei familiari di Graziella.

Il magistrato sembra ora convinto che il SISMI e quindi i dirigenti dell'epoca abbiano depistato le indagini che, nel corso dell'istruttoria sommaria, erano state dirette del dott. Armati, in modo da escludere la responsabilità dell'OLP che allo stato dei fatti deve ritenersi invece totale anche perché sia Arafat, sia i suoi portavoce, in più di un'occasione hanno dato ampie assicurazioni sul buon esito della vicenda, almeno per quanto riguardava Graziella.

L'ipotesi di depistaggio è strettamente legata a quella del favoreggiamento. Di chi e perché Santovito sarebbe favoreggiatore? Il dr. Squillante è riuscito a configurare nel comportamento del generale che deve essersi estrinsecato in una serie di ordini non necessariamente scritti, tale reato? E' ancora presto per dare una risposta ma i difensori dell'ex direttore del SISMI, avvocati Maurizio Di Pietro-paolo e Luigi Bacherini non si nascondono che la situazione si è fatta pesante.

Evidentemente le contestazioni mosse dal dottor Squillante al loro assistito nel corso dell'interrogatorio durato circa due ore sono state molto circostanziate. D'altra parte il magistrato ha ormai sotto gli occhi un quadro completo della vicenda, arricchito dei particolari e dei retroscena che gli sono stati forniti nel corso di più colloqui con l'ex ambasciatore italiano a Beirut, Stefano D'Andrea, nonché dai risultati degli incontri che lo stesso magistrato ha avuto con gli ex presidenti del Consiglio Forlani, la cui citazione come testimone era stata chiesta dall'avvocato Erasmo Antetomaso, legale della famiglia Toni e Spadolini che si sono succeduti nell'incarico.

Ci troveremmo, quindi, alla vigilia della conclusione delle indagini che richiederebbero, comunque, ulteriori accertamenti da compiere a Beirut e che sarebbero affidati ai Carabinieri. Arafat, che è stato intervistato per circa un'ora la sera del 25 luglio al TG 1 da un gruppo di giornalisti, della vicenda non ha detto nulla. Nessuno ha pensato di fargli qualche domanda su fatti che egli certamente conosce meglio di ogni altro.

ALFREDO PASSARELLI